ECONOMIA INFORMAZIONI

La Borsa

Andatura ridotta

MILANO, 10

La Borsa ha vissuto una riunione discretamente composta e senza grosse novità, nonostante fosse condizionata tecnicamente dall'imminenza delle scadenze tecniche e psicologicamente dall'attesa delle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio. Gli smobilizzi speculativi sono stati assorbiti, in linea generale, con sufficiente facilità per la scarsa consistenza dell'offerta. Qualche valore si è anche posto in evidenza in senso positivo (cementiferi in particolare). Nuovamente alla ribalta *Rinascente, Montedison, Sifa e Cementir* nell'immediato dopo listino.

Ancora assente la clientela, mentre il materiale offerto appare ben rastrellato da «mani valide». Molti gli operatori che prevedono un buon proseguimento della tendenza rialzista, una volta superata la fase dedicata ai bilanci di fine anno. Tra i valori guida calme *Ras e Generali*. Fra i minori stessa sorte per *Sarom, Cmi e Falck*. Le *Viscosa*, deboli al listino, hanno manifestato buoni segni di ripresa subito dopo. Non molto attivo il mercato dei premi. Unica segnalazione valida lo scambio di *Montedison* per febbraio.

Indice odierno: 65,70 (meno 0,47%). Rispetto a venerdì scorso (67,40) meno 2,52%. Rispetto ai compensi di novembre (62,09) più 5,81%. Tra i valori più trattati 85 sono risultati in ribasso, 39 in rialzo e 22 invariati.

DOPOLISTINO – Sifa 1.680; Generali 111 mila; Ras 111 mila; Fiat ord. 1.660, priv. 1.220; Edison 110,50; Eridania 7.700; Rina 312; Cementi 27.500; Centrale ord. 2.260, risp. 1.270; Viscosa 685; Pone 1.215; Ifi 3.520; Italmobil. 67.200; Erba 6.200; Breda 5.040; Gas 925; Toro ord. 10.600, priv. 7.500; Sai 13.100; M. Banca 51.200.

PREMI – Gennaio: Centrale 140 - 160, risp. 85; Pone 48; Edison 6,50; Ifi priv. 145; Fiat ord. 63, priv. 46; Viscosa 38; Generali 3.300 - 3.400; Ras 3.800; Cementi 1.450 - 1.500; Rina 11; Ciga 210; Bii 25; Olivetti 72; Toro ord. 550, priv. 380 - 420; Sip 73 - 74; Siele 1.500; Mic 400; Italmobil. 3.800 - 3.900; Stet 75; Italgas 40; Erba 260.

TERZO MERCATO – Agra priv. 3.550; S. Spirito 7.300 - 7.320; Romagnolo 21.200 - 21.400; Tiburtina 4.750; Dir. Breda 440 - 480; Toscana 5.200 - 5.300; Lloyd Adr. 8.600 - 8.900; N. Italia 490; Fidis 2.660; Dir. Dalmine 50; Ameritalia 11.000 - 11.200.

Da una settimana all'altra

MILANO, 10

La Borsa è ritornata in «pane» alla vigilia delle scadenze tecniche in calendario mercoledì e giovedì della prossima settimana. In questa ottava, ridotta a quattro sedute per la festività intermedia dell'Immacolata, l'attività è andata ulteriormente riducendosi ed i prezzi in generale (almeno a livello di indice) hanno perso un buon 2,50%. La quota è rimasta comunque abbondantemente sopra i compensi del mese scorso (6% circa) e questo è solitamente un dato tecnico importante per stabilire la tendenza sul breve termine. Se l'andamento del mercato non dovesse mutare, nonostante la pochezza degli affari, si potrebbe arrischiare un certo ottimismo per il mese di gennaio. In questi giorni di poco lavoro e di molte incertezze si è riparlato del programma economico di Fanfani, che potrebbe trovare non consenzienti alcuni partiti della maggioranza. Si è anche accennato al grande tourbillon sul mercato monetario, soprattutto all'interno dello Sme, con possibili ripercussioni negative sulla lira. Non sono mancati commenti ormai stantii sulla convenienza o meno di investire in titoli di Stato ed infine è ritornato a galla il pericolo della patrimoniale ed il poco gradito progetto dell'autotassazione per i lavoratori autonomi.

Questi gli argomenti di discussione fra gli addetti ai lavori, favoriti dal tempo libero a loro disposizione, ma in pratica è la mancanza di ordini dall'esterno che continua a condizionare il mercato. All'interno soltanto manovre di matrice professionale servono a «far segnare» certi prezzi, ma poi all'atto pratico si incontrano difficoltà nell'operare. Stimoli non ne esistono, anche se nell'ambiente si parla sempre di prezzi compressi e sottovalutati e ci si «attacca» ogni volta alla Visentini bis o ai Fondi di Investimento. Guardando il listino dopo quattro sedute ci si accorge che l'erosione provocata da un'offerta povera ma con scarso assorbimento, ha interessato quasi tutto il listino. Operativamente si sono salvati i titoli Iri, anche se su *Sifa, Sip, Stet, Italgas, Dalmine e Cond. Roma* si è avvertita la necessità di procedere ad alcuni sfoltimenti speculativi, mentre per *Breda e Cementir* prosegue la tendenza al rialzo. Oltre a questi valori si sono posti in evidenza positivamente l'*Unicem* e l'*Italcementi*, finalmente tornata al ruolo di titolo rappresentativo del mercato. L'interessamento per i cementiferi in generale sarebbe da attribuire al programma edilizio di Fanfani.

Sul resto del listino è calata la nebbia o per meglio dire si è ripresentata quell'abulia operativa che aveva caratterizzato gli ultimi due mesi. Non si può certo spiegare la logica del continuo disinteresse per assicurativi come *Sai, Alleanza, Generali, Toro e Ras* o per immobiliari della portata di *Aedes, Risanamento o Imm. Roma*. Probabilmente si tratta di tassazioni non ancora ben identificate. In campo industriale le cose non vanno certamente meglio. Valori come *Fiat, Olivetti e Pirelli* non dovrebbero essere discussi ed invece accusano debolezza anche loro. Meno sicuri forse *Montedison e Viscosa*, ma agli attuali livelli il rischio è alquanto limitato. Del tutto irrazionale infine il comportamento di alcuni minori, ma in questo settore va segnalata ancora una volta la scarsità di flottante a disposizione del mercato.

L. Gorlini

Pandolfi: il «piano Italia» deve assolutamente includere la Magrini-Galileo

Questo l'impegno assunto ieri mattina con la delegazione della FLM - Il ministro dell'Industria ha precisato a «L'Eco di Bergamo» quale è la verità su una vicenda troppo ingarbugliata - Il «piano» non è mai stato presentato al governo, e quindi non si può dire che l'azienda bergamasca ne sia esclusa - Pandolfi smentisce anche il presunto disinteresse dell'Ansaldo per la Magrini - La necessità di un rapido avvio del piano energetico nazionale - Stamane un incontro coi dirigenti della società sul problema della Cassa Integrazione

Il ministro dell'Industria on. Filippo Maria Pandolfi.

«Il "piano Italia" deve assolutamente includere la Magrini-Galileo». Questo l'impegno assunto ieri mattina coi sindacati dal ministro dell'Industria Filippo Maria Pandolfi, e confermato in serata a *L'Eco di Bergamo*. Una dichiarazione importante e che, fra le altre cose, sgombra il campo dagli equivoci e dalle supposizioni circa il futuro dell'azienda bergamasca e la sua presenza, o meno, nel piano di ristrutturazione dell'intero comparto termoelettromeccanico nazionale.

Che non si tratti di una semplice affermazione di circostanza può essere dimostrato dal fatto che per non perdere tempo, l'on. Pandolfi ha anticipato a ieri mattina l'incontro con la Flm e coi delegati di fabbrica inizialmente previsto per oggi, in modo da potere incontrare stamane i dirigenti della Magrini per il problema della Cassa integrazione straordinaria.

Nel corso dell'appuntamento di ieri mattina, al quale era presente anche l'assessore all'Industria della Regione Lombardia, dott. Giovanni Ruffini, la delegazione sindacale aveva in particolare esposto al ministro le proprie delusioni per il ritardo con cui procedeva il «piano Italia», chiedendo chiarimenti sulle voci che indicavano una esclusione della Magrini dai programmi di ristrutturazione ed un intervento del governo in merito alle annunciate misure dell'azienda sui prepensionamenti e il periodo di Cassa integrazione straordinaria che dovrebbe entrare in vigore lunedì mattina.

Tre questioni diverse, sulle quali l'on. Pandolfi ci ha rilasciato alcune dichiarazioni che sintetizzano il senso delle sue risposte alla Flm.

Il punto basilare con cui intende affrontare la questione *(«un mio impegno — ha detto — assolutamente prioritario»)* è quello della accelerazione di tutti i meccanismi e le procedure previsti dal piano energetico nazionale, e ciò in linea con quanto già fatto nella sua precedente esperienza in quel dicastero, nonché di quella del predecessore Marcora.

«L'attivazione in tempi brevi delle commesse Enel per nuove centrali — ha detto — è infatti il fattore fondamentale che può concretamente sostenere la ripresa del comparto termoelettromeccanico. In proposito intendo operare con un preciso crash program, *un programma «l'urto da attuare nei primi tre mesi dell'83»*. Una conferma, in pratica, di quanto anticipato ieri sulla "centralità" dei programmi dell'Enel per qualunque intervento di ristrutturazione del settore.

A ciò Pandolfi ha fatto seguire una secca precisazione: *«Il cosiddetto "sistema Italia" non è stato mai presentato»*. Vengono così a cadere tutte le voci e le indiscrezioni, e le polemiche, secondo cui la Magrini ne sarebbe stata esclusa. Ciò, allo stato attuale, non è in pratica possibile perché il «piano» non esiste ancora.

Ma non basta. Il ministro dell'Industria ha inteso anche troncare le strumentalizzazioni sulle ipotetiche decisioni che sarebbero state assunte dall'Ansaldo su un «non interesse» verso la Magrini-Galileo (che Pandolfi ha escluso sia mai stato ufficialmente espresso).

«Il "sistema Italia" — ha detto poi — *è un piano governativo che dovrà essere deciso e assunto dal Cipi e per il quale l'Ansaldo, per la parte pubblica, e la Franco Tosi, per quella privata, hanno solo avuto un incarico operativo di istruttoria»*. A loro non spetterà quindi alcuna decisione finale.

Per quanto attiene più strettamente il «caso» della Magrini-Galileo (che non esisterebbe visto che il «piano», che avrebbe dovuto escluderla, come detto, non è stato ancora presentato) Pandolfi ci ha confermato la direttiva diramata da Marcora nel momento in cui si avviarono gli studi: *«Il piano Italia deve assolutamente includere la Magrini-Galileo»!* Nessuna azienda deve cioè essere avvantaggiata o sacrificata a priori col programma di ristrutturazione del comparto. Riguardo a questo «riassetto», il titolare dell'Industria si è anzi assunto *«un impegno personale per verificare che tutte le potenzialità produttive siano utilizzate per il loro ruolo»*.

Ultimo problema quello della Cassa integrazione straordinaria che negli stabilimenti di Bergamo e Stezzano della Magrini dovrebbe scattare da lunedì. In proposito Pandolfi ha confermato di avere preso contatti fin dai giorni scorsi coi dirigenti della società, coi quali si incontrerà poi personalmente stamane. Un'altra serie di importanti contatti sono poi previsti per lunedì, *«in modo* — ha detto — *di potere fornire alla Flm alcuni primi elementi già martedì»*.

Tutto si avvia per il meglio dunque? Forse è ancora presto per dirlo, soprattutto considerando che passerà ancora un po' di tempo prima che il «piano Italia» venga adottato. Anche se pare che Ansaldo e Tosi lo debbano presentare entro una decina di giorni, non va infatti dimenticato che il governo deve avere il tempo di analizzarlo ed eventualmente modificarlo. Il dato positivo, comunque, ci sembra che, al di là del suo assetto proprietario (ancora controllata dalla Bastogi o, invece, dalla nuova società che dovrebbe essere costituita fra la «pubblica» Ansaldo e la «privata» Franco Tosi), la Magrini-Galileo sarà inserita nel «piano Italia». Proprio ciò, in fondo, che i sindacati e le forze politiche locali temevano non dovesse avvenire...

Alberto Lupini

* UN DIBATTITO SU ENERGIA E SVILUPPO — Il 17 dicembre si svolgerà a Milano, presso l'aula magna dell'università Bocconi, un dibattito sui risultati di uno studio condotto dall'Iefe (Istituto di economica delle fonti di energia) dal titolo: «Sistema elettrico e sviluppo economico: il caso italiano».

QUOTAZIONI DEL 10 DICEMBRE 1982

TITOLI	odierne	var.	TITOLI	odierne	var.
Alimentari e Agricole			Borgosesia o.	6.970	—
Alimont	2.970	—	Borgosesia r.	3.140	— 55
B. Ferraresi	28.990	— 10	Breda	5.040	— 120
Cavarzere	2.470	—	Buton	2.300	— 45
Eridania	7.550	—	Cogefar	1.363	—
Ibp	3.350	—	Centrale	2.210	— 60
Ibp risp.	3.340	—	Centrale r.	1.220	— 35
I. A. Vittoria	7.560	— 250	Fimmare	58	+ 2
It. I. Zucch.	2.610	+ 5	Euromobiliare	3.850	— 140
Perugina SpA	1.760	— 5	Finsider	35,50	— 0,25
Assicurative			Fiscambi	2.375	— 64
Alleanza Ass.	27.000	— 890	Gemina	275	—
Ausonia	1.411	— 29	Gemina risp.	288	—
C. Milano	13.450	— 30	Generalfin	179	— 2
C. Milano r.	8.730	— 60	Gim	2.258	+ 8
Firs	2.560	+ 60	Gim risp.	2.258	+ 368
Firs risp.	790	— 15	Ifi pr.	3.510	— 30
Generali	110.100	— 900	Ifil	4.900	— 20
Italia Ass.	13.050	— 400	Ifil risp.	3.820	— 11
L'Abeille	34.200	— 10	Invest	2.085	— 5
Latina Ass.	536	+ 1	Italmobiliare	67.050	+ 550
Latina Ass. pr.	450	— 10	Mittel	1.080	+ 30
Ras	110.400	— 600	Part. Fin.	611	+ 1
Sai	12.950	—	Pirelli & C.	2.476	— 14
Sai pr.	12.900	—	Pirelli SpA	1.210	— 6
Toro	10.500	— 200	Pirelli risp.	1.208	— 22
Toro pr.	7.450	— 60	Riva Fin.	6.649	— 16
Vita	39.500	+ 450	Rejna	17.050	—
Bancarie			Rejna risp.	25.700	—
Bca Comm. It.	32.100	— 20	Sarom	1.800	— 160
Bca C. Veneto	5.499	+ 98	Sme	860	+ 10
Bco di Roma	31.400	+ 100	Stet	1.395	+ 15
Bco Lariano	5.501	— 99	Smi	1.599	— 40
Cr. Italiano	3.571	— 24	Smi risp.	1.851	+ 476
Cr. Varesino	4.589	— 41	**Immobiliari - Edilizie**		
Interb. pr.	16.800	+ 299	Aedes	5.230	— 110
Mediobanca	51.050	+ 150	Bii	602	—
Cartarie - Editoriali			Bii risp.	721,50	— 1,50
Burgo	2.850	— 75	Co.Ge.	1.340	+ 5
Burgo pr.	2.600	— 200	C. A. Roma	166,50	+ 4,25
Burgo risp.	9.980	—	Finrex	1.115	+ 5
C. De Medici	1.530	—	Imm. Sogene	1499,50	— 0,50
Mondadori pr.	3.320	—	Iniz. Edil.	25.150	+ 140
Cementi - Ceramiche Mater. da Costruzione			Isvim	22.500	— 490
Cementir	1.551	— 24	Milano C.	8.000	+ 10
C. Pozzi-G.	74	+ 2,50	Mi Centrale r.	7.850	+ 100
Pozzi-G. r.	81	—	Risanamento	9.280	+ 290
Eternit	395	+ 10	Sifa	1.674	— 64
Eternit pref.	375	— 15	Stampati	2.170	+ 59
Italcementi	27.400	+ 510	**Meccaniche - Automobilistiche**		
Italc. risp. p.	28.000	+ 800	Fiat	1.640	— 21
Unicem	15.900	— 100	Fiat pr.	1.205	— 6
Unicem risp.	11.600	+ 110	Franco Tosi	13.030	+ 270
Chimiche-Idrocarburi-Gomma			Gilardini	4.910	+ 15
Brioschi	1.495	+ 35	Olivetti	2.031	+ 10
Caffaro	398	— 6	Olivetti pr.	1.821	— 26
Caffaro risp.	402,50	—	Olivetti risp.	2.055	— 14
Carlo Erba	6.180	— 19	Westinghouse	17.525	+ 125
Italgas	920	— 5	Worthington	2.130	— 5
Lepetit	30.100	— 10	**Minerarie e Metallurgiche**		
Lepetit pr.	29.950	—	Broggi-Izar	1.305	— 73
Mira Lanza	17.650	— 435	Cmi	7.300	— 350
Montedison S	109	— 2	Dalmine	549	— 2
Perlier N.	7.005	+ 125	Falck	1.500	— 50
Pierrel	1.140	— 4	Falck risp.	1.700	—
Pierrel risp.	571	+ 1	Ilssa-Viola	685	+ 4
Saffa	3.970	+ 70	Magona d.It.	3.850	+ 40
Saffa risp.	3.300	+ 5	Pertusola	404	+ 4
Siossigeno	13.750	— 240	Trafilerie	2.900	—
Commercio			**Tessili**		
Rinascente	308	+ 3	Cantoni	3.150	— 300
Rinascente pr.	200	+ 4,25	Cascami Seta	3.980	— 20
Silos Genova	5.560	— 75	Cent. Zin.	22	—
Standa	3.380	+ 90	Cucirini	1.550	— 60
Standa risp.	3.270	+ 50	Eliolona	1.230	+ 15
Comunicazioni			Fisac	7.910	—
Alitalia pr.	1.005	+ 50	Fisac risp.	7.580	—
Ausiliare	6.900	+ 50	Linificio	3.100	—
Aut. To-Mi	5.700	— 51	Linif. risp.	1.557	— 7
Italcable	11.105	— 115	Marzotto o.	1.440	—
Nai	34	+ 1	Marzotto r.	2.014	—
Nord Milano	5.499	— 1	Olcese	31	+ 0,50
Sip	1.664	+ 14	Rotondi	8.110	—
Sip risp.	1.700	+ 30	Un. Manifatt.	14.800	— 100
Elettrotecniche			Viscosa	675	— 20
Magneti M. o.	700	— 12	Zucchi	3.410	+ 50
Magneti M. r.	640	— 25	**Diverse**		
Tecnom. It.	143	— 2	Acqua P. M.	2.230	— 10
Finanziarie			Acque P.	2.345	—
Agricola	18.000	+ 250	Calz. Varese	3.000	—
Bastogi Irbs	98	+ 1	Ciga	3.670	— 10
B. Siele	27.000	— 500	Cir	3.500	— 69
			Cir risp.	3.530	—
			De Ferrari	2.170	— 10
			De Ferrari r.	2.092	+ 2
			Imm. Trenno	11.630	— 70
			Jolly Hotels	5.650	— 50
			Pacchetti	57	—
			Terme Acqui	1.034	—

OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI

La Centrale 13% 81-86	85,90	Med. Montefibre 7% 73	72,20
Generali 12% 81-88	239,30	Medio Olivetti 12%	175
Iri Stet 7% 73	79,50	Med. Sip 7% 73	82,20
Pierrel 12% 79-85	176	Med. S. Spirito 7% 73	261,20
Pierrel 13% 81-86	119,50	Ifil 13% 81-87	177,50
Medio Bii 13% 81-91	98,50	Olivetti 13% 81-91	79,50
Generalfin 13% 81-88	51	Interbanca 8%	195,50
Pirelli 13% 81-91	99,60	Ibp 13% 81-88	100,30
Medio Viscosa 7%	94	Medio Fidis 13% 81-91	106,50

TITOLI DI STATO

Buoni del Tesoro			1-9-83	100,05	— 0,15
1-10-83 12%	95	+ 0,05	1-10-83	100,10	+ 0,45
1-1-84 12%	93,40	+ 0,10	1-11-83	99,35	— 0,15
1-4-84 12%	91,75	+ 0,05	1-12-83	99,50	— 0,10
1-10-84 12%	89,25	—	1-1-84	98,50	—
1-1-83	99,60	—	1-3-84	97,95	—
1-7-83	99,75	— 0,20	1-3-84	97,95	—
Cct			1-4-84	98,45	+ 0,25
1-1-83	99,90	—	1-5-84	97,10	— 0,10
			1-6-84	97,70	+ 0,10
			1-1-86	98,30	—
			1-3-86	98,60	—
			1-5-86	98	— 0,30

CAMBI

	Valuta		Banconote	
	9-12	10-12	9-12	10-12
Dollaro Usa	1.412,05	1.415,05	1.409	1.409
Dollaro canadese	1.138	1.145,50	1.100	1.100
Marco tedesco	578,18	578,25	574	574
Fiorino olandese	525,50	525,05	519	519
Franco belga	29,458	29,43	28	28,25
Franco francese	204,23	203,89	203	202,50
Sterlina britannica	2.285	2.286,40	2.270	2.270
Lira irlandese	1.929	1.927,50	1.880	1.880
Corona danese	164,34	164,05	162	161
Corona norvegese	201,82	200,85	197	197
Corona svedese	191,81	191,30	188	188
Franco svizzero	680,60	679,28	678	675
Scellino austriaco	82,135	82,195	81,75	81,75
Escudo portoghese	15,25	14,99	12	13
Peseta spagnola	10,984	10,977	10,50	10,25
Yen giapponese	5,806	5,80	5,25	5,25
Ecu	1.337,47	1.336,76	—	—
Dinaro jugoslavo	—	—	20	20
Dracma greca	—	—	16,50	16,50
Dollaro australiano	—	—	1.280	1.280

(Servizio CREDITO BERGAMASCO)

ORO E MONETE (prezzi indicativi e non ufficiali)			
Oro gr.	20.050-20.250	Argento gr.	477-488
		Platino gr.	17.980
		Sterlina vc	145-150.000
		Sterlina nc	150-160.000

Fondi comuni d'investimento

QUOTAZIONI DEL 9 DICEMBRE 1982

Capitalitalia (Credito Italiano)	$ 10,40	L. 14.684
Fonditalia (Fideuram S.p.A.)	$ 18,73	L. 26.094
Interfund (Fideuram S.P.A.)	$ 10,98	L. 15.297
International Securities (Banco Napoli)	$ 7,59	L. 10.717
Italfortune (Banca Toscana)	$ 8,98	L. 12.762
Italunion (Banca Provinciale Lombarda)	$ 7,09	L. 10.011
Mediolanum (M. Management C.P.)	$ 13,02	L. 18.213
Rominvest (Banco di Roma)	$ 12,59	L. 17.651
Tre R (Tre R Management C.P.)	—	L. 13.757
Europrogramme (Ge.De.Co)	frs. 190,74	—
Rasfund (Rasfund Management S.A.)	—	L. 9.657

(A cura della FIDEURAM di Bergamo)

«Riforma del commercio»: lunedì il convegno della CdC

La riforma della disciplina del commercio, ed i vasti problemi del settore, stretto fra la necessità di un ammodernamento e la presenza di realtà aziendali già oggi fra le più avanzate d'Italia, saranno lunedì sera al centro di un convegno organizzato dalla Camera di Commercio di Bergamo presso la Borsa Merci.

I lavori inizieranno alle 18 con un saluto dell'avv. Tino Simoncini, presidente della locale Cdc, a cui farà seguito una relazione del gr. uff. Gino Villa, membro della Giunta camerale in rappresentanza del commercio su: «La situazione della distribuzione in provincia di Bergamo». Altra relazione sarà poi quella del dr. Giovanni Nasi, direttore generale del Commercio Interno e dei Consumi Industriali dell'Industria, Commercio ed Artigianati, su: «La riforma del commercio ed il suo iter parlamentare».

Siderurgia: multe CEE per Rumi e Hanil Italia

Nel 1981 hanno superato le quote di produzione fissate

La commissione Cee ha inflitto severe multe a una serie di imprese siderurgiche italiane, tedesche e belghe per mancato rispetto delle quote di produzione che l'Esecutivo di Bruxelles fissa ogni trimestre, azienda per azienda.

Per quanto riguarda le aziende italiane sono state multate la Acciaierie e Ferriere Hanil Italia Spa di Costa Volpino (che dovrà pagare circa 280 milioni di lire per aver superato le quote del terzo trimestre '81); la Iro Spa Industrie Riunite Odolesi, Brescia (che dovrà pagare 500 milioni per superamento delle quote del terzo trimestre 1981); la Metallurgia Rumi Spa di Montello (che dovrà pagare circa 253 milioni di lire per avere superato le quote del quarto trimestre 1981); la Alfer, Azienda laminazione ferro Spa, Pisogne (che dovrà pagare 240 milioni di lire circa per superamento delle quote del terzo trimestre 1981) ed infine la Metalgoi Spa, Brescia (che dovrà pagare circa 136 milioni di lire per aver superato le quote del secondo trimestre 1981).

Secondo le norme comunitarie, le multe devono essere pagate entro due mesi dalla notifica della decisione.

In merito alla decisione della Cee c'è da sottolineare un intervento del «re del tondino», il presidente degli Industriali bresciani, Luigi Lucchini, secondo il quale «quelli di Bruxelles non tengono evidentemente conto delle dimensioni di molte aziende siderurgiche italiane e in particolare di quelle multate. L'entità delle sanzioni pecuniarie ed i princìpi secondo i quali sono inflitte possono infatti andare bene per le altre aziende europee — ha spiegato Lucchini — ma non per le nostre. Per poter controllare le quote di produzione come vogliono alla Cee, sarebbe infatti necessaria tutta una struttura che pochi possono permettersi: telescriventi, operatori capaci di farle funzionare, terminali video. Pochi sono strutturati in questo modo o sono in grado di farlo, e noi siamo fra questi pochi».

«Non ci sembra inoltre giusto — ha concluso — che siano elevate multe come i 253 milioni alla Rumi, un'azienda in amministrazione controllata. Sarebbe più funzionale prevedere un minimo ed un massimo per ciascuna multa, da adattare alle diverse situazioni reali».

CASARI
Tappeti
a Bergamo dal 1928

Nella sede di Via Partigiani 2, dove ha operato negli ultimi 25 anni, la ditta Casari Tappeti inizia il rinnovo della sua struttura con il

REALIZZO

delle giacenze esistenti.

Aperto al pomeriggio - Telefono 23.29.86

Nuovi posti di lavoro in agricoltura? Un'utopia per l'«Unione Provinciale»

Il difficile andamento congiunturale impedisce l'assunzione di manodopera da parte delle aziende - Indicate sinteticamente alcune delle cause che impediscono lo sviluppo del settore primario

*Dall'*Unione Provinciale Agricoltori *di Bergamo riceviamo la seguente nota sulla situazione dell'agricoltura italiana che volentieri pubblichiamo:*

Di fronte all'aumento di disoccupazione, in questi ultimi anni ci si è accorti dell'agricoltura e da parte di qualcuno si è arrivati ad ipotizzare autorevolmente la possibilità di ben 40.000 nuovi posti di lavoro nella sola Lombardia per il settore primario. Con tutto il rispetto dovuto per le rilevazioni statistiche per le argomentazioni presentate in pratica, ben difficilmente questi posti di lavoro saranno però disponibili.

Infatti se è vero che in molte aziende agricole oggi il lavoratore autonomo lavora 10-12 ore al giorno (anche il sabato e tutte le feste comandate), è altresì vero che se si dovesse assumere manodopera dipendente e limitare il lavoro a 40 ore settimanali, come è scritto nei contratti di lavoro, l'azienda non sarebbe in grado di avere bilanci attivi, ma in seguito al fallimento dell'impresa perderebbe il posto di lavoro anche il coltivatore diretto che oggi è costretto a lavorare con straordinari e festivi non remunerati, e magari solo a salario simbolico.

La nostra agricoltura potrebbe certamente aprire nuovi posti di lavoro, però prima bisognerebbe creare quelle condizioni di redditività che oggi non esistono: una agricoltura cioè con produzioni di notevole impegno anche sotto il profilo della manodopera. Se questa remunerazione non c'è l'imprenditore è costretto, suo malgrado, non solo ad evitare nuove assunzioni ma anche a disfarsi di manodopera che già utilizza per evitare il fallimento dato che questo è tecnicamente possibile passando da colture intensive o di attività di allevamento, ad un sistema di impresa a carattere più estensivo.

Il discorso, quindi, se vogliamo procurare un avvenire occupazionale in agricoltura resta quello di garantire un reddito concreto e non aleatorio per l'imprenditore agricolo.

Per quanto riguarda più in generale la attuale fase congiunturale in agricoltura, l'Unione Provinciale ha presentato alcuni spunti che qui sintetizziamo.

* La CEE fissa i prezzi agricoli avendo come punto di riferimento l'inflazione media di tutta l'Europa. In queste condizioni i prezzi Cee avvantaggiano i paesi a più bassa inflazione e non remunera quindi noi. Dobbiamo chiedere quindi misure supplementari per creare condizioni di competitività e l'adozione di una politica economica italiana capace di tagliare la corsa dell'inflazione. Cioè produciamo a costi italiani e vendiamo a prezzi europei.

* La crisi ha delle cause complesse, di natura non soltanto economica ma politica (marginalità del settore). Lo stesso governatore della Banca d'Italia, ha confermato il difficile momento dell'agricoltura che ha interrotto nel 1980 il processo di miglioramento produttivo, che aveva contrassegnato, nonostante le gravi difficoltà, i periodi passati. Per migliorare la situazione economica del paese occorrono comportamenti rigorosi. Gli agricoltori si sentono già impegnati in questo senso, ma per poter continuare chiedono alla pubblica amministrazione e alle forze politiche un maggior impegno finalizzato a fornire all'agricoltura gli strumenti necessari (leggi più adeguate, riforma del credito agrario, maggiori disponibilità finanziarie.

* Riguardo alla convinzione di alcuni che l'agricoltura sia inefficiente (ricordando magari il grave sbilancio dei conti con l'estero), va ricordato che con una superficie produttiva pari alla metà di quella francese (e per oltre il 75% in collina e montagna) produciamo poco meno della Francia.

* Le aziende economicamente valide sono oggi in difficoltà perché su queste grava la totalità dell'esborso ai fini previdenziali (siamo giunti al 30% della paga!). Su queste stesse aziende grava la discriminazione spesso voluta dai pubblici poteri: niente credito agevolato, niente fiscalizzazione ecc. Così facendo si perpetua un assistenzialismo che danneggia tutto il Paese e non favorisce certo l'agricoltura.

L'Unione Provinciale Agricoltori concludendo il suo intervento afferma che se sulle diagnosi siamo tutti d'accordo, non si riescono però a definire gli obiettivi e le priorità: nessuno vuole cioè prendersi la responsabilità di decidere e l'economia non può essere confusa con la politica e nel nostro Paese si spende più di quel che si guadagna.

RCA — Inizierà a metà della prossima settimana l'esame delle richieste di aumento delle tariffe della Rc-Auto per il 1983 avanzate dalle compagnie d'assicurazione lo scorso novembre. Mercoledì 15 è stata infatti convocata la seconda riunione della «Filippi».

informazioni SIP

AVVISO IMPORTANTE PER I POSSESSORI DI SCHEDE TELEFONICHE MAGNETICHE PER APPARECCHI PUBBLICI

La SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico - informa che nello scorso OTTOBRE, sono state poste in vendita delle NUOVE SCHEDE del taglio di L. 3.000, 6.000, 9.000.

Le nuove schede, oltre ad essere state migliorate sotto il profilo tecnico, possiedono dei tagli più adeguati alle esigenze telefoniche attuali degli utenti.

FINO AL 31 DICEMBRE '82 gli apparecchi potranno accettare sia schede del vecchio tipo, sia schede del nuovo tipo.

DAL 1° GENNAIO '83 gli apparecchi RIFIUTERANNO schede del vecchio tipo.

DAL 1° GENNAIO AL 31 MARZO '83 le schede di vecchio tipo (non più utilizzabili nell'apparecchio) potranno essere consegnate o spedite agli Uffici Commerciali SIP della propria zona (vedere l'Avantielenco per gli indirizzi) per ottenere il controvalore degli importi residui contenuti nelle schede.

LE SCHEDE DI NUOVO TIPO SONO DIVERSE da quelle di vecchio tipo in quanto l'angolino di garanzia è posto a destra anziché a sinistra ed inoltre i campi di colore, giallo e bleu, sono invertiti rispetto alle precedenti posizioni.